

ASCONA

Maurice Steger grande interprete di flauto dolce

■ Venerdi sera, nella Chiesa del Collegio Papio ad Ascona, con il flautista svizzero Maurice Steger, l'Orchestra della Svizzera italiana e il direttore spagnolo Pablo Gonzalez, si è conclusa in bellezza la settantesima edizione delle «Settimane Musicali di Ascona». Particolarmente originale il programma che ha proposto capolavori del Settecento di Telemann («Ouverture in la minore per flauto a becco, archi e basso continuo»), Couperin («Concert royal n. 4») e Vivaldi («Concerto in do maggiore per flautino, archi e basso continuo, RV 443») ha alternato pagine del Novecento di Ravel («Tombeau de Couperin», la cui versione originale è per pianoforte) e Stravinsky («Pulcinella, suite per orchestra su musiche di Pergolesi»). Autentica star della serata Maurice Steger, che può essere considerato, senza ombra di dubbio, il più grande interprete del flauto dolce oggi in circolazione e una delle punte di diamante della musica barocca. Dal suo strumento sa cogliere suoni agili e brillanti, frutto della sua bravura tecnica, ma anche soavi e delicati nei movimenti più lirici e cantabili, grazie alla sua interiorità e musicalità. Il suo suono è estremamente ricco di espressione. Dà la giusta valorizzazione a uno strumento musicale che spesso viene sottovalutato eppure, se magnificamente suonato come da Steger, sorprende per la sua gradevole sonorità, la melodia e la ritmicità. Le interpretazioni di Maurice Steger affasciano per cantabilità, espressività, colore e virtuosismo tecnico. Fervida la direzione di Pablo Gonzalez. Ha diretto con garbo ed equilibrio, con scrupolosa attenzione e trasporto. Ha condotto l'orchestra a esiti ragguardevoli, garantendo gli accenti lirico-melodici, la vivacità dei ritmi e la brillantezza dei colori. Ha affrontato i testi con gusto ed espressione, spiccato senso ritmico e accurata misura delle dinamiche. L'Orchestra della Svizzera italiana è sempre a livelli molto elevati, capace di una approfondita aderenza al testo. Si disimpegna a dovere tanto nei passaggi tecnicamente più impervi quanto in quelli più liricamente intensi. Convincente la qualità e fusione di suono, il fraseggio fluente e spontaneo, l'equilibrio fra archi e fiati. Apprezzato il solo del contrabbassista Enrico Fagone nella suite stravinskiana «Pulcinella».

ALBERTO CIMA